



LUCIA BUBILDA NANNI
PORTFOLIO SINTETICO



INSETTI

INSETTI

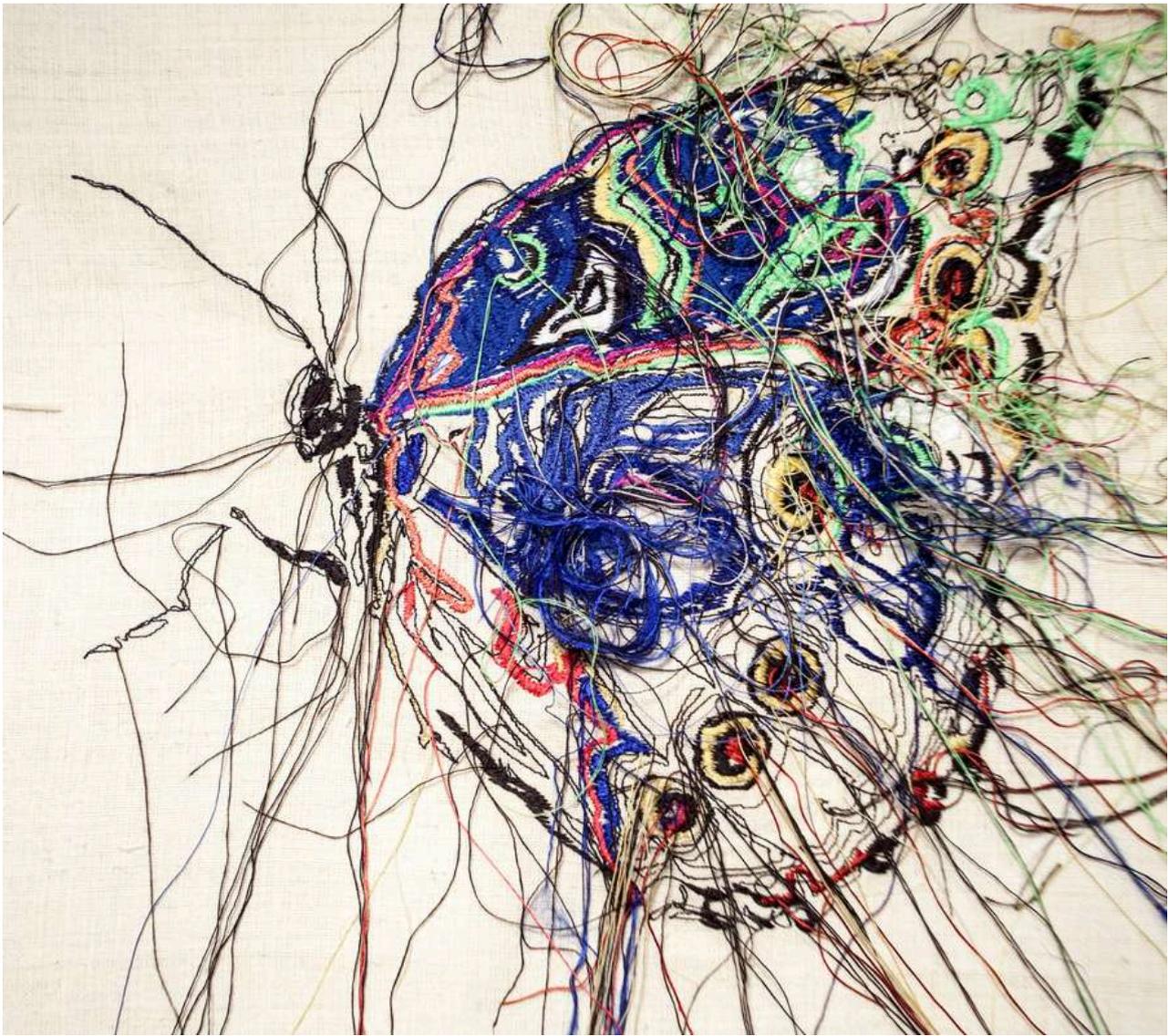
La mia passione per gli insetti è iniziata nel 2002, leggendo E. Junger, *"L'operaio" (Der Arbeiter)*: un testo letto per la mia tesi in filosofia estetica (*Incontro tra umano e divino nell'opera di W.F.Otto*). Ho indagato il rapporto tra individuo (di una specie) e organismo, soprattutto nelle api, nella vita sociale degli insetti, leggendo testi di etologia e zoologia: *"La comunicazione animale"*, E.O.Wilson, Tinbergen, Darwin (il suo diario di bordo sulla Beagle è uno dei libri più belli mai letti!), K. Lorenz, R.Chauvin, S.J.Gould, Ian Tattersall, Marco di Domenico, Pavlov, Maria Sibylla Merian, J. Monod, *"L'architettura degli animali"* di James Gould, *"Crescita e forma"* di Thompson, *"La geometria della natura"*,

In quegli anni colavo vernici (a parte l'uso diretto della penna o matita sulla superficie mentre viaggio, schizzando e prendendo appunti visivi, ho bisogno di un *medium* tra la mia mano e la superficie, per questo non volevo che il pennello toccasse il supporto e per questo sono passata poi ad un ago) aspettavo la giusta densità per gestire, controllare la velocità di colata: in questo modo ho disegnato per anni cercando con il gesto la stessa eleganza di una zanzara (*pipiens pipiens molestus*; e *"molestus"* spesso si intitolavano i miei lavori) o di un coleottero.

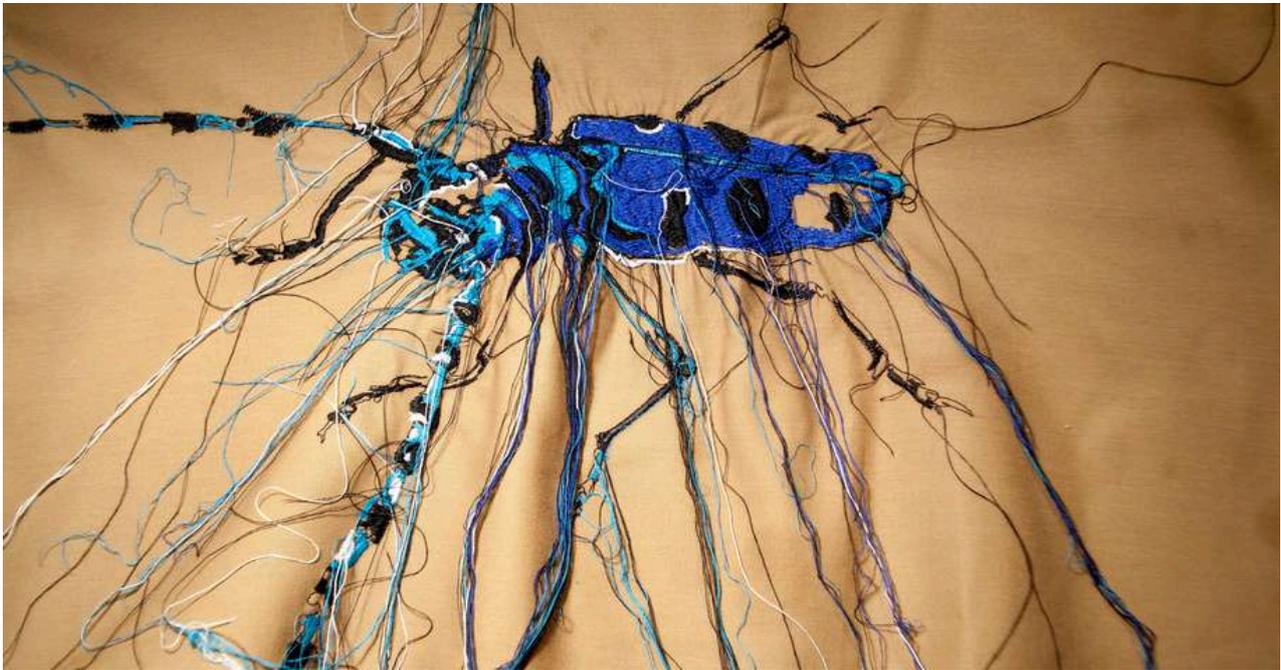
Ho allevato *daphnie* (*Daphnia Magna* è un piccolo crostaceo d'acqua dolce) innamorandomene per le loro caratteristiche: attraverso *daphnia* ho potuto conoscere il ciclo biologico di una zanzara (tra gli esseri più eleganti); ho avuto per anni una collezione di insetti perché li ritraevo dal vero.

Per il segno sottilissimo della colata e per la dimensione sociale di alcune specie, i miei lavori sembravano quasi grafici: era predominante l'identità di specie (l'organismo sociale) più che l'individuo – una caratteristica che fa paragonare a Junger, ad esempio, nazionalsocialismo e insetti – così ho provato a cercare anche in un insetto un volto: può un coleottero essere espressivo, esprimere una personalità, essere propriamente un individuo unico? Ho iniziato a mettere colore (in questi anni lavoravo sia con la macchina da cucire sia ancora con le vernici a colata) e un solo individuo al centro della scena come un ritratto del Seicento.

Verso il 2006 scopro per caso che posso disegnare, così come disegno con una penna, anche con l'ago della macchina da cucire (ho comprato una macchina da cucire perché avevo necessità di unire più supporti e oggetti per creare arazzi con cotton fioc – una mia ossessione – e borse dell'acqua calda (altro mio oggetto di culto). Nel 2017 con due mostre, *Insetti* (Museo San Rocco di Fusignano, il cui catalogo fu un album di figurine edito da Panini) e *Gourmet* (Magazzino Art Gallery) ho concluso la parte più cospicua del mio lavoro sugli insetti: arazzi, vernici, ritratti, design – sedie con insetti – insetti al microscopio: avevo coinvolto da diversi anni un biologo/entomologo che mi aiutava ad allestire nelle mie mostre un piccolo studio scientifico con microscopi, lavagne luminose, teche di insetti – vivi – (ho collaborato diverse volte con la *Casa delle farfalle e degli insetti* di Cervia) indagando anche il tema insetti/ecosistema (avevo coinvolto un'azienda che produce predatori per la lotta biologica invece di usare insetticidi, e alimentazione e dunque il titolo: *Gourmet*) leggendo Sogari/Vantomme, previsioni FAO. Dopo il 2017 lo sguardo si è esteso al mondo animale e in generale al comportamento animale negli esperimenti cognitivi e letture sulla coscienza/neuroscienza (Vallortigara, Peter Godfrey-Smith; LeDoux, Tononi)







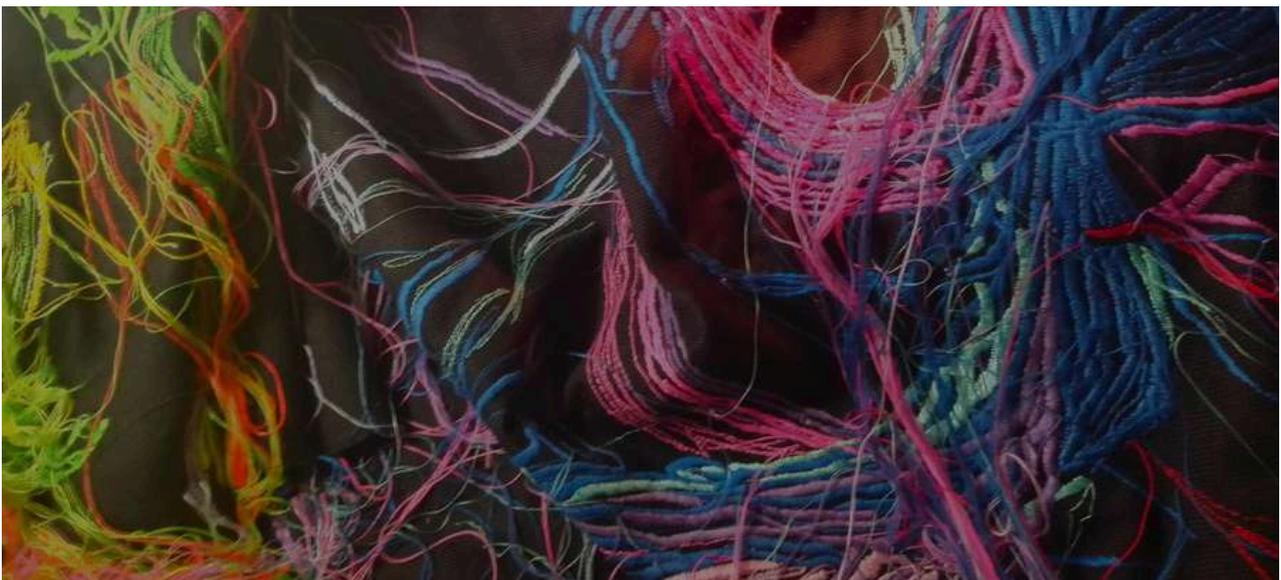


LO STATO DELLE ANIME

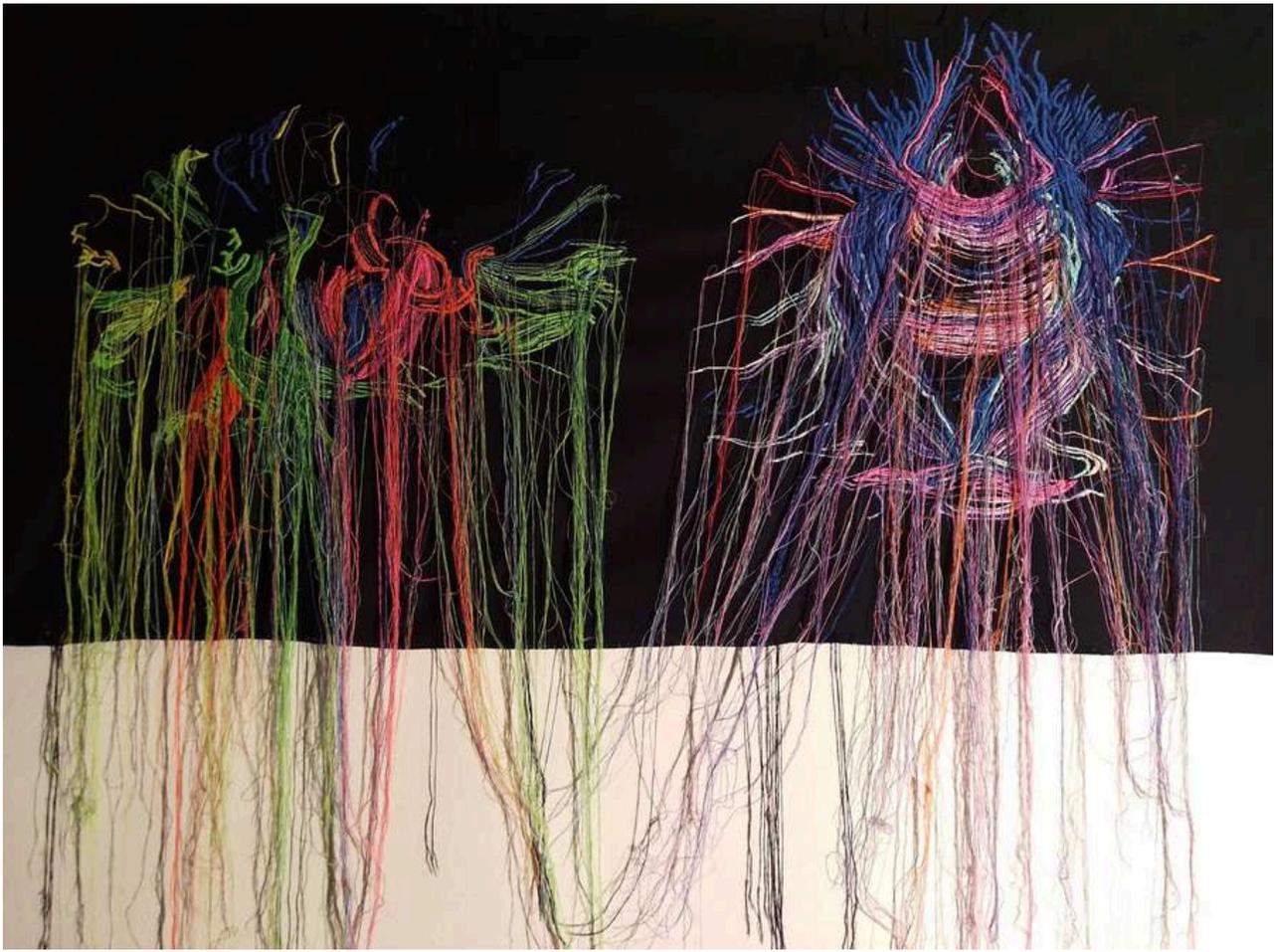
LO STATO DELLE ANIME IL CERVELLO IN MANO

Ad un certo punto ho iniziato a tenermi il cervello per verificare e scongiurare che quello che lo studente di medicina avesse tra le mani, alla sua prima autopsia, non fosse il mio. Oh mio stato di coscienza! dove sei? Radunate tutte le informazioni sensoriali che potete e dite alle aree corticali che ce la posso fare, posso continuare, sì, non mi friggo, non mi squaglio, non repello, continuo. Dopo poco però, l'informazione, con tanto di assicurazione alla mia coscienza, deve essersi incagliata nel lobo occipitale con risoluzione altissima, perché la scena del cervelletto estratto, e buttato nel cestino, era andata *in loop* e non sapevo come riuscire a cambiare pagina. Ho chiuso gli occhi come un limone aspro, la fronte corrugata come un Shar Pei, frustato il mento verso il soffitto, e continuato. In fondo è un semplice cervelletto, nulla di vitale, lo dicono anche loro*; ma sì, buttiamolo questo cervelletto, "è uno zombi in piena regola", contiene solo i 3/4 dei neuroni della scatola cranica ma non vede non sente e non parla, calcola e basta. Me ne convinco e accarezzo dolcemente il sistema talamocorticale, così, un po' a caso, dietro, nella nuca sopra al collo, ma non troppo sopra, che la coscienza potrebbe intuire che non ho ben compreso dove sia, e non voglio accarezzare per sbaglio un altro zombi. Solo a lei, solo alla mia coscienza, ora, voglio mandare messaggi positivi e affettuosi, perché deve starmi accanto: non mollerò il libro fino a quando non avrò compreso che diamine sia il *misuratore di coscienza Φ* ("la barra verticale della lettera greca sta per informazione e il cerchio per integrazione"). Da una parte polvere (aggregati di polvere) e dall'altra un *bit*: questa è l'esperienza soggettiva, l'unica esperienza possibile anche se, un substrato, qualcosa di fisico (materiale), che richiami l'antico principio di causa (alla ricerca di Φ) sembra ancora esserci e possiamo ancora chiamarla realtà seppur poco distinguibile da un sogno.

*Marcello Massimini, Giulio Tononi, *Nulla di più grande. Dalla veglia al sonno, dal coma al sogno. Il segreto della coscienza e la sua misura*. Milano, Baldini&Castoldi, 2013.













TRITTIKO



L'ORRORE DELLA SOTTRAZIONE, RE SALOMONE, L'ASINO DI BURIDANO

Trittico | ca. mt.6x2.50 | antichi sacchi militari di canapa e filo colorato e nero e bianco
Museo delle Saline di Cervia e Museo Rimoldi di Cortina D'Ampezzo



TUMULTO

Carata di
mi farci
si vede in
Dove in

al mio

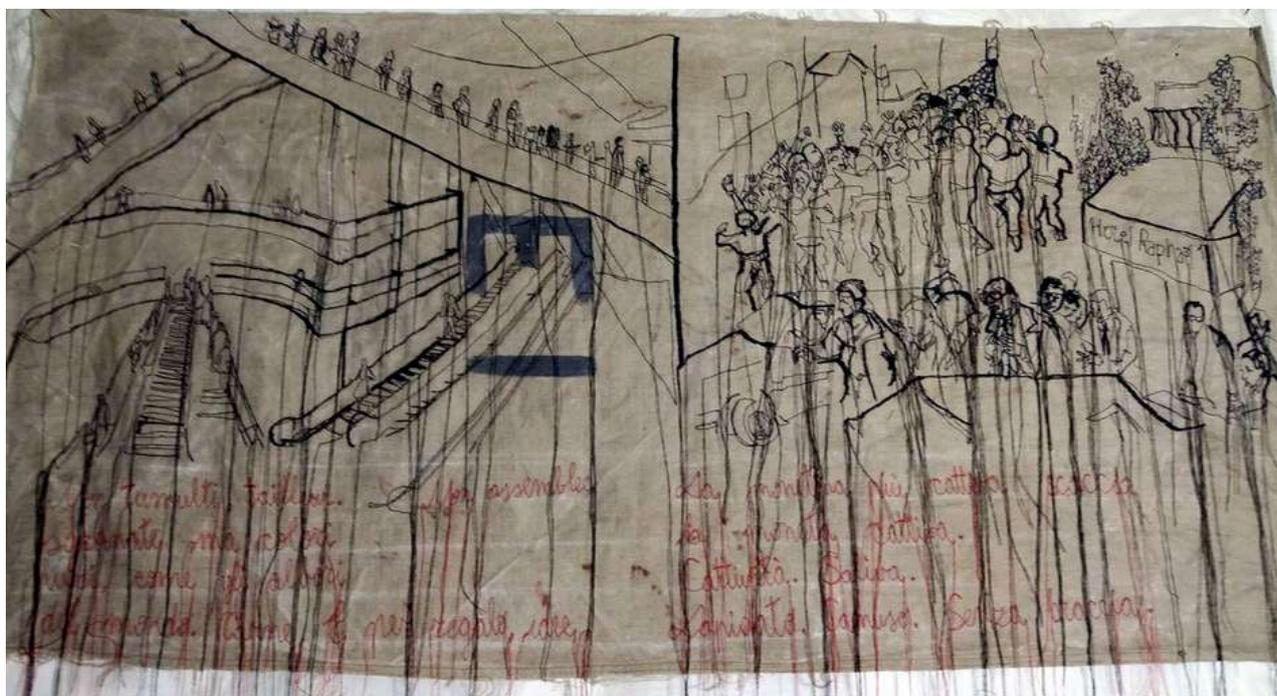
TUMULTO

Autori: Matteo Marchesini e Lucia Builda Nanni

Descrizione tecnica: realizzato nel 2019 su vecchi sacchi militari di canapa; i disegni sono eseguiti con una macchina da cucire meccanica modello Bernina 1008; filo nero e rosso (e altri colori) di cotone e pennarelli carioca jumbo

Misure: 420cmx60cm.

Annotazione: I popoli illusi e delusi. Se ci sono i Masaniello, è perché ci sono i Viceré. Si tengono come figure di Escher. E a volte, poi, il ruolo del capro tocca anche a chi non è né un sovrano, né un dittatore o un discutibile politico, ma quasi soltanto un tecnico: oltre che ai Mussolini, alle Fornero. Qui alcuni momenti: dopo il dominio francese - durante il quale passeggiavano per le vie di Milano i personaggi umiliati di Carlo Porta - ecco il massacro del Prina da parte della folla che Manzoni vide da lontano e che ispirò le scene dei tumulti nei "Promessi sposi"; poi le adunate fasciste, e il linciaggio di Donato Carretta; il riflusso degli anni Ottanta - quello dei supermercati, della tv commerciale, del craxismo - e la nemesi delle monetine davanti all'Hotel Raphael; il *vaffanculo* di Grillo a Bologna, e l'algoritmo Rousseau che porta il suo staff nei palazzi a cui il vaffanculo era rivolto.







**ISTERIA E MISTICISMO IN
SETTE ANNOTAZIONI**



ISTERIA E MISTICISMO IN SETTE ANNOTAZIONI

Annotazione I: Maria Egiziaca (Alessandria d'Egitto, 344 circa – 2 aprile 421?)

Annotazione II: Teresa d'Avila (Ávila, 28 marzo 1515 – Alba de Tormes, 15 ottobre 1582)

Annotazione III: Rosa da Lima (Lima, 20 aprile 1586 – Lima, 24 agosto 1617)

Annotazione IV: Teresa di Lisieux (Alençon, 2 gennaio 1873 – Lisieux, 30 settembre 1897)

Annotazione V: Gemma Galgani (Capannori, 12 marzo 1878 – Lucca, 11 aprile 1903)

Annotazione VI: Pier Giorgio Frassati (Torino, 6 aprile 1901 – Torino, 4 luglio 1925)

Annotazione VII: Promemoria di Matteo Marchesini

Cinque donne, un uomo, una poesia

Ho cercato modelli di riferimento della spiritualità e della mistica cristiana che potessero avere, in bibliografia, una doppia lettura: paradigma religioso e paradigma psicanalitico; una poesia, Promemoria, che ritornasse proprio al lemma scelto come guida della mia ricerca: annotazione. Sullo sfondo, lo storico bivio del cattolicesimo: la controriforma tridentina, che vede la nascita della Compagnia di Gesù. Molti gesuiti saranno confessori di Teresa e Di Rosa, migliaia saranno i collegi sparsi in tutto il globo che diverranno perno di una nuova pedagogia religiosa, nel cui testo cardine (*Esercizi Spirituali* di Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia) trovansi la mia primissima e celata annotazione, come promemoria di quell'ordine che dee avere una vita religiosa e a cui torno, infine, con la settima e ultima Annotazione, attraverso il laico esercizio di Marchesini, in *Cronaca Senza Storia*: se vedi la disperazione farsi calma, senza sgomento, allora, tra il fatale precipizio e il buon proseguimento, ti accorgerai che l'atto è già gratuito, e la salvezza sta solo nel cambiare ogni gesto del giorno in esercizio. Amare, respirare.

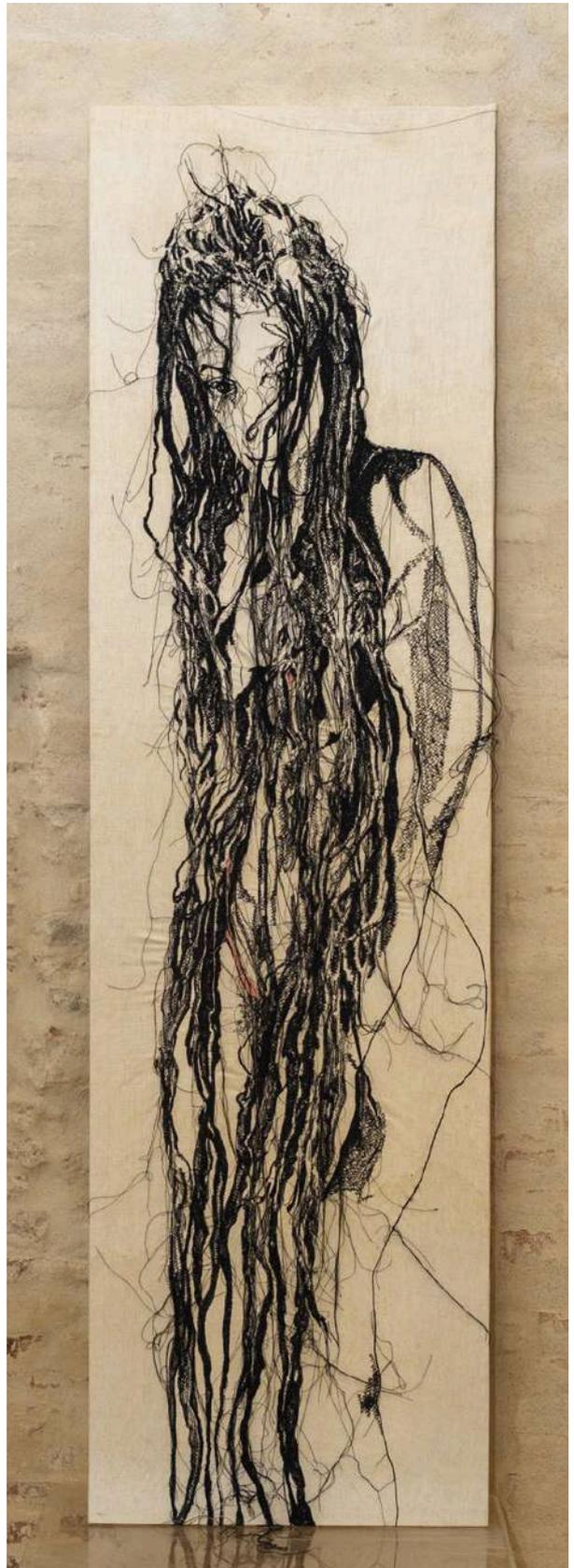
Ogni annotazione è un confronto tra corpi assenti e corpi presenti: corpi vivi che evocano corpi assenti; un dialogo tra fisionomie di persone vive e biografie di persone morte. Ho scelto intuitivamente tutte le fisionomie, con attenzione alle cose più prossime, vicine a me: ho trovato coincidenze inaspettate e storie complici.

E' la mia prima ricerca sul corpo umano, (dopo aver affrontato, con il lavoro "*lacrime*", quella sul volto) sul gesto, sul portamento: quasi fosse una gabbia di Faraday, il corpo di giovani donne (Rosa da Lima, Teresa di Lisieux, Gemma Galgani) morte prima dei trent'anni, diventa il fulcro, inconsapevolmente, della loro ricerca mistica. La tensione, verso ciò cui trascende il corpo stesso, abbaglia e ferisce, bengala e mitragliatrici, bagliore interiore e piaga: una curvatura sacra che lede le innervature talmente, che queste donne richiedono di essere vegliate e giudicate da terzi. L'esempio più eclatante viene dalla biografia di Rosa da Lima che si autodenuncia e richiede un inquisitore che la interroghi su ciò che sa e su ciò che fa.

In *Mistici occidentali* Elemire Zolla sottolinea l'errore di chi traduce la mistica in patologia: io mi sono fermata qui, in quell' errore, da vagliare, sperimentare, verificare, comprovare, quasi che la mia prassi artistica potesse popperianamente verificare o falsificare quella premessa. Certo, un'illusione, un gioco, un rompicapo che ho cercato di condurre in modo rigoroso; intrecciando letture e interpretazioni, interrogando la storia e i morti in un colloquio privato, ma saltando di gioia ogni qualvolta, tra i vivi, ne ritrovassi traccia e forme.







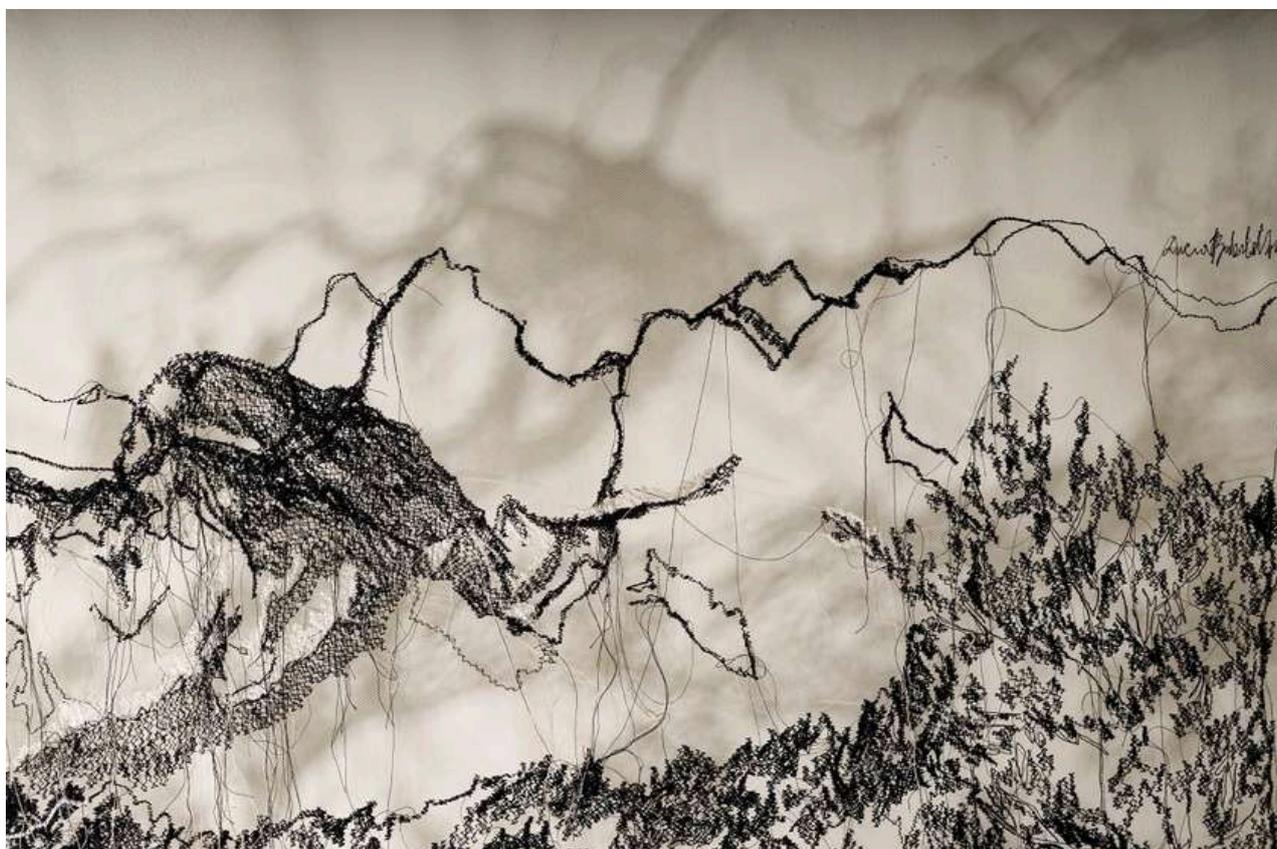


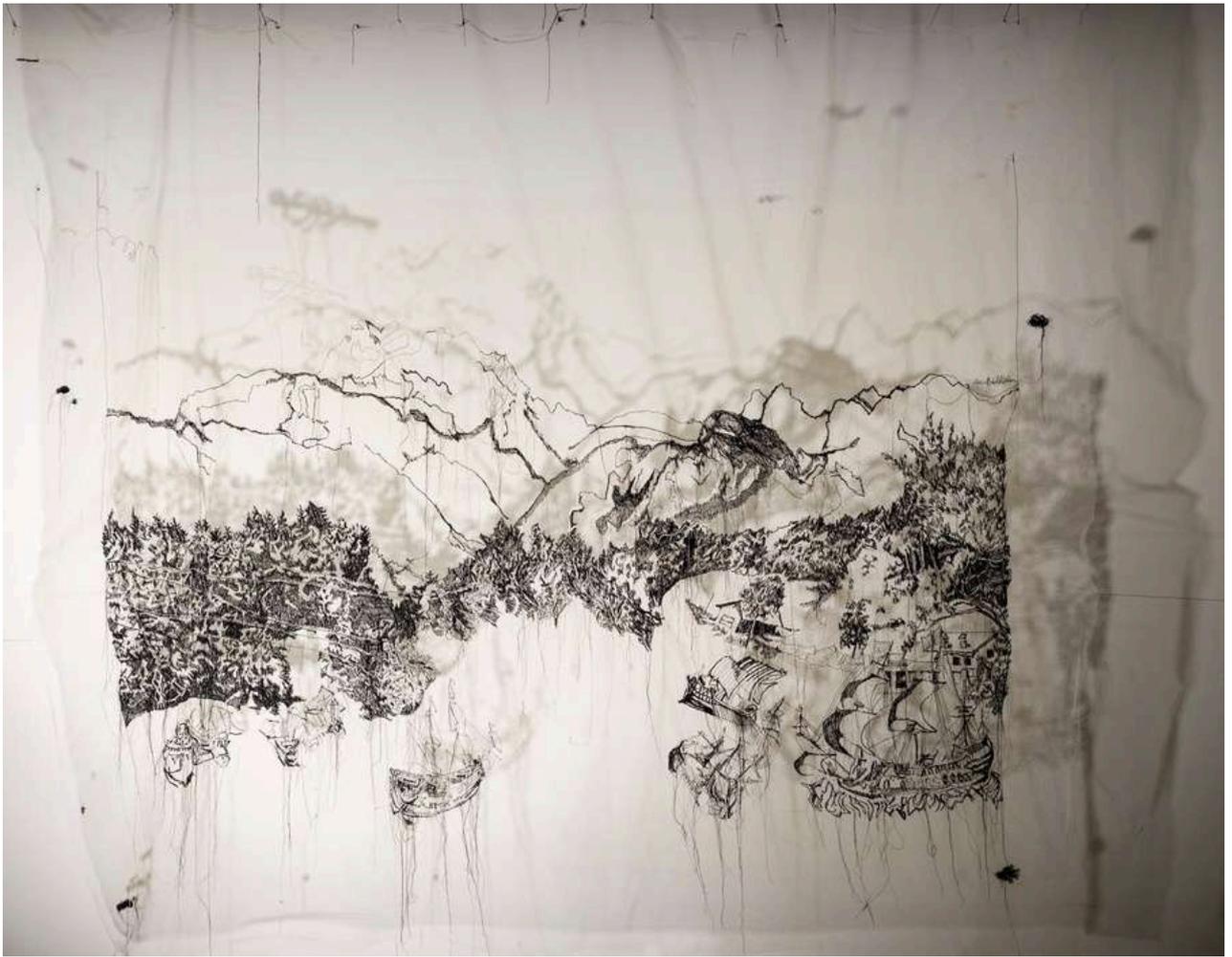
IN SU LE PIUME

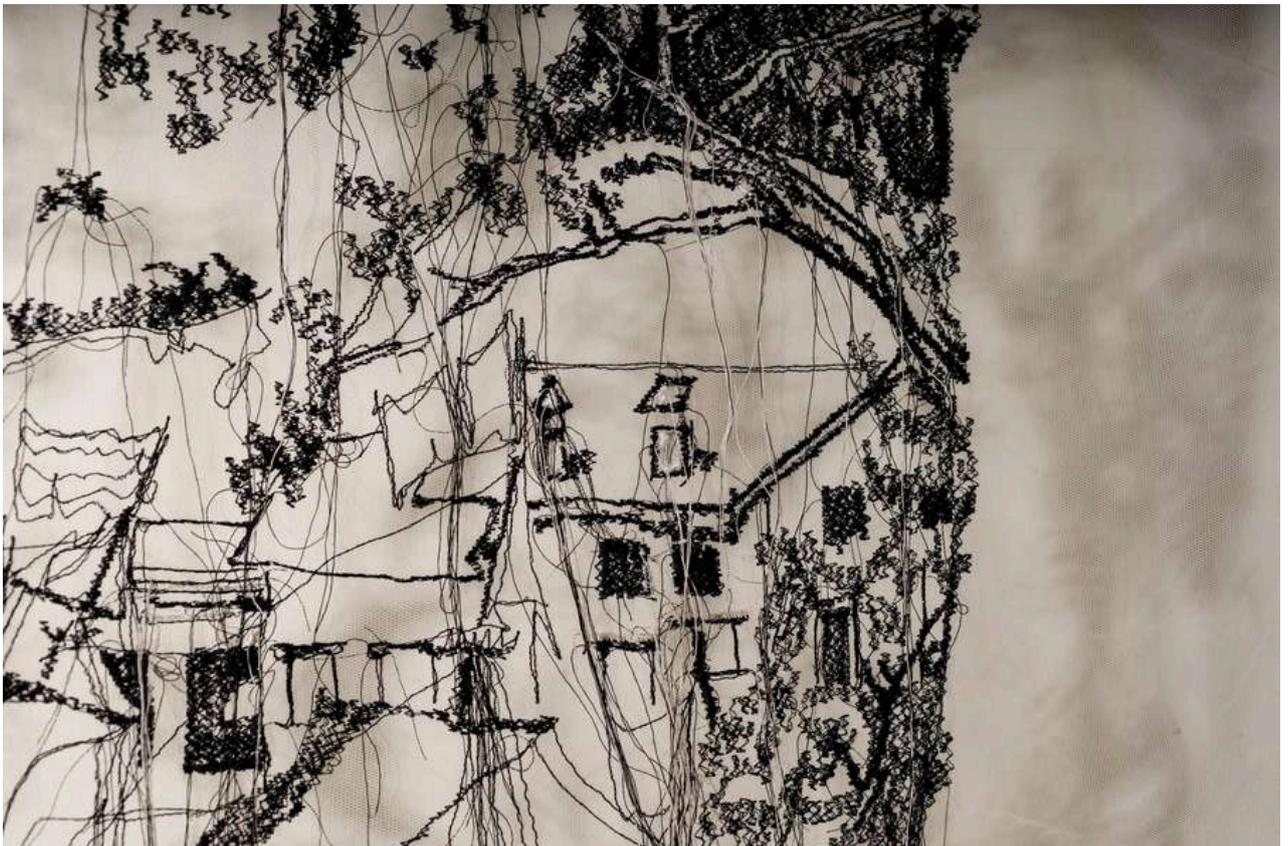
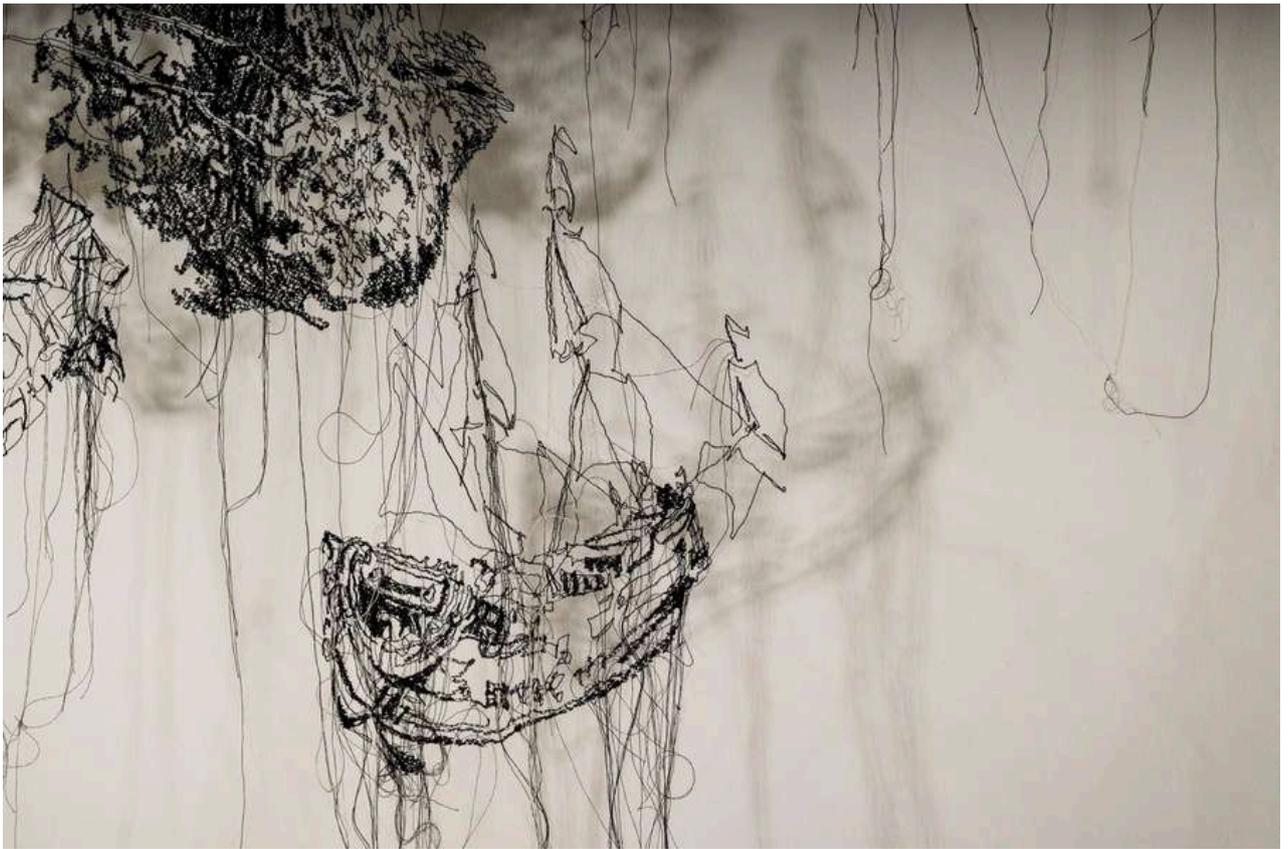
IN SU LE PIUME

L'opera è stata ispirata dalla lettura di un testo anonimo, probabilmente di Gian Paolo Marana del 1685, *"Dialogo tra Genova et Algeri, città fulminate dal Giove Gallico"* in cui si narrano i fatti risalenti al 1684 quando Luigi XIV, inviando un'imponente flotta navale decise di sperimentare sulle due città, a due anni di distanza l'una dall'altra, una nuovissima arma messa a punto dai suoi ingegneri, la *"galiote à bobes"*. L'intento dei francesi era costringere Genova a rinnegare l'alleanza con la Spagna e passare nell'orbita francese ma il governo genovese rifiutò e per dieci giorni sulla città cadde un inferno di proiettili. Nel dialogo si calcolano i danni e finisce con parole di speranza e solidarietà: *"A Dio Caro Algeri: se hai calce, rena, mattoni pietre, e altri materiali, e muratori sufficienza per rifabricare la mia distrutta Città mandali quanto prima in mio soccorso per riparare tante ruine. Mancano e tetti, e le habitazioni per mettere al coperto il mio spaventato popolo. Penso per tanto di riedificare questa nobile capitale bela e più magnifica che mai"*

In una sorta di crisi geologica e storica, la flotta del Re Sole solca qui le Dolomiti, sotto un cielo del Triassico quando, milioni di anni fa, queste erano un tranquillo mare tropicale. Nella sua ricerca delle ombre di quei tempi e di quegli accadimenti, l'artista disorienta l'osservatore con la trasparenza del tulle che nel proiettare le forme sullo sfondo di volta in volta diverso fornisce contestualmente un'altrettanta diversa ambientazione alla narrazione. È la verità ultima della guerra che è, nella sua essenza di cause ed effetti, sempre uguale a sé stessa, ad ogni latitudine ed in ogni tempo.









CANTICO



CANTICO

mt.8x6 (divisi in due bande 8x3+8x3)

Materiali: tulle ignifugo, fili di cotone

Tecnica: disegno a mano libera con macchina da cucire Bernina 1008 meccanica a pedale elettrico

Il titolo dell'opera ruba il canto al gallo silvestre delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi (*Cantico del gallo silvestre*): "su, mortali, destatevi. Il dì rinasce: torna la verità in sulla terra, e partonsene le immagini vane. Sorgete; ripigliatevi la soma della vita; riducetevi dal mondo falso nel vero". Un gallo misterioso, dotato di ragione, che tocca il cielo con la cresta e col becco mentre canta il memento mori al torpore umano per destarlo. Ma è solo uno dei Cantici che l'artista intreccia in questa grande opera che allestita a soffitto ci osserva dall'alto con una cifra a tratti giudicante. A questo primo, con pari intensità, fa eco la potenza evocativa del *Cantico dei Cantici* sublime celebrazione dell'amore - sacro o carnale - comunque sia stato interpretato nel corso dei molti secoli dalla sua scrittura, ostinata esaltazione della vita permeata della più profonda umanità. È la lode al creato del *Cantico delle creature* di San Francesco d'Assisi, infine, a estendersi su tutta l'opera, preghiera che unisce cielo e terra in un unico abbraccio e che suggella la speranza dell'artista di destarsi e che da questo risveglio nasca un cantico più creaturale.







ORAMA

ORAMA

ORAMA è l'ultimo allestimento, in ordine di tempo, di un progetto nato da una ricerca dell'artista iniziata nel 2012 - e tuttora *in fieri* - con il *censimento* delle fotografie dei volti di una sezione inagibile del Cimitero Monumentale di Ravenna che comincia a ritrarre a mano libera con la sua macchina da cucire Bernina 1008 meccanica a pedale elettrico per salvarli dall'oblio. È l'avvio di un percorso che la condurrà a riflessioni e suggestioni che indagano le diverse declinazioni del volto e dello sguardo attraversando una pluralità di discipline: l'installazione si pone in diretto dialogo con il fruitore e con le sue possibili letture e reazioni e vuole essere principalmente *vuoto e silenzio*, per lasciargli il tempo di un *capovolgimento* dello sguardo, dell'immagine e del doppio; un capovolgimento scomodo, una soggezione da cui fuggire o rimanere a lungo. Chi è questo *soggetto* contemporaneo che, protetto dallo schermo di uno smartphone o di un computer, *spia* il mondo e le vite degli altri, perdendo contezza di essere a sua volta *oggetto* di osservazione e giudizio?

[...] L'*algofobia* pervasiva della società contemporanea, poi, fugge il dolore, cancella la morte dall'orizzonte visibile.

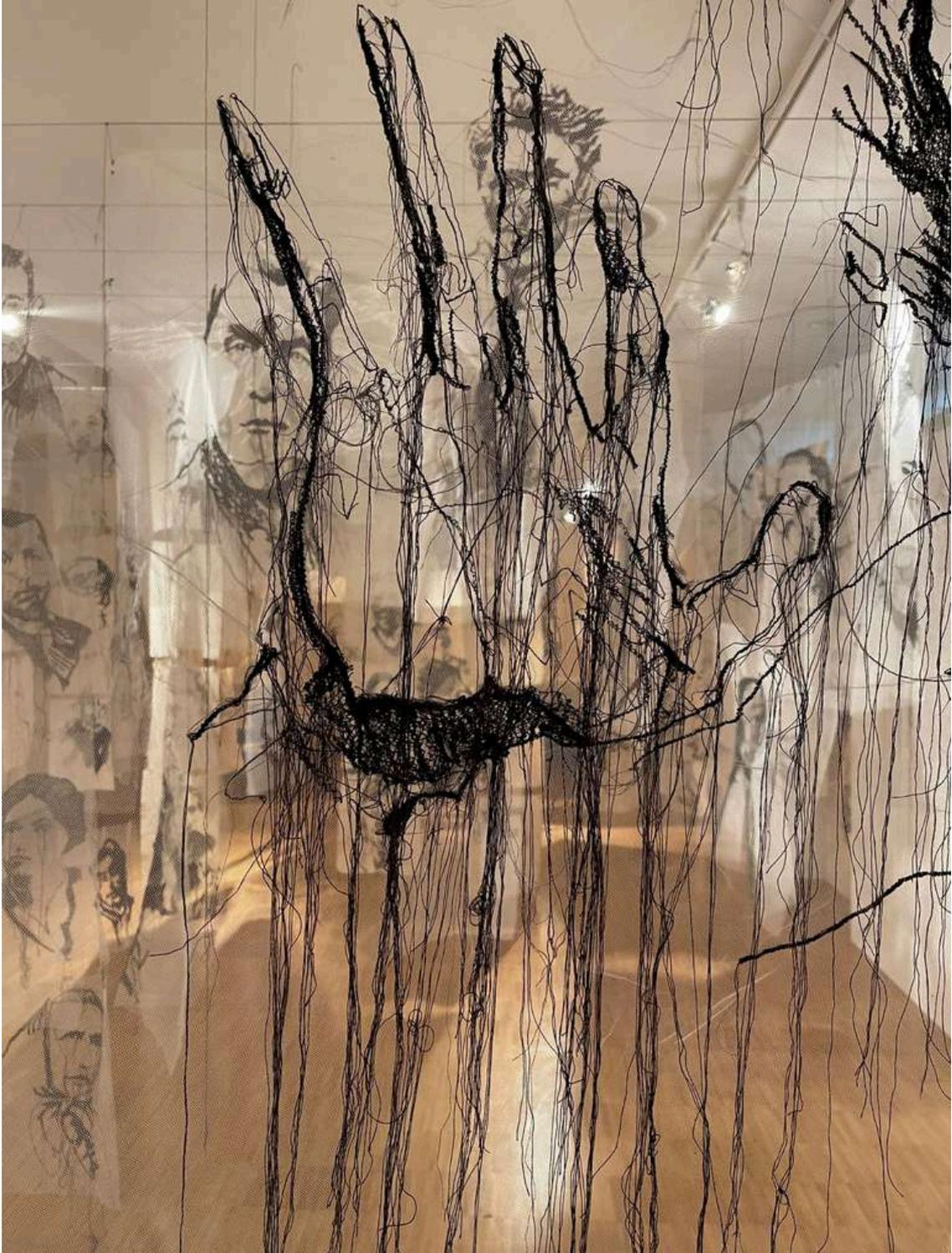
Nanni opera, invece, proprio nel territorio al confine tra la vita e la morte, in uno spazio che l'era digitale rende sempre più ambiguo e sfumato. [...] Procedendo di volto in volto, l'artista osserva ciò che esso rivela, indovina ciò che potrebbe nascondere: ne indaga i lineamenti alla ricerca di un nesso tra superficie e profondità, tra exteriorità e interiorità, tra apparenza e sostanza. Analizza ogni indizio significativo che possa tradire nel viso le espressioni dell'anima, che sveli i punti cardine di una storia personale, i contorni di vicende emozionali che lì abbiano depositato una testimonianza visiva, un carattere, quasi un simbolo. [...] Si interroga sul valore, il senso e i meccanismi della memoria - dal punto di vista scientifico e da quello umanistico; e sul significato di alterità. [...] Con ORAMA, Nanni sottrae l'opera d'arte alla sfera della comunicazione e dell'informazione. Le restituisce la sua cifra magica e misteriosa. Entrare nel ventre dell'installazione è consegnarsi ad uno spazio/tempo ibrido, estraneo alla bolla digitale in cui siamo immersi e che protegge il nostro ego con l'illusione di potersi espandere all'infinito. Qualunque sia la nostra esperienza nell'attraversarla - emotiva, intellettuale, spirituale - quest'ultima è comunque il *punctum*, un'illuminazione, l'improvvisa scoperta di una verità che lo sguardo dell'altro ci rivela. [...]

(dal testo critico di B.Pavan)







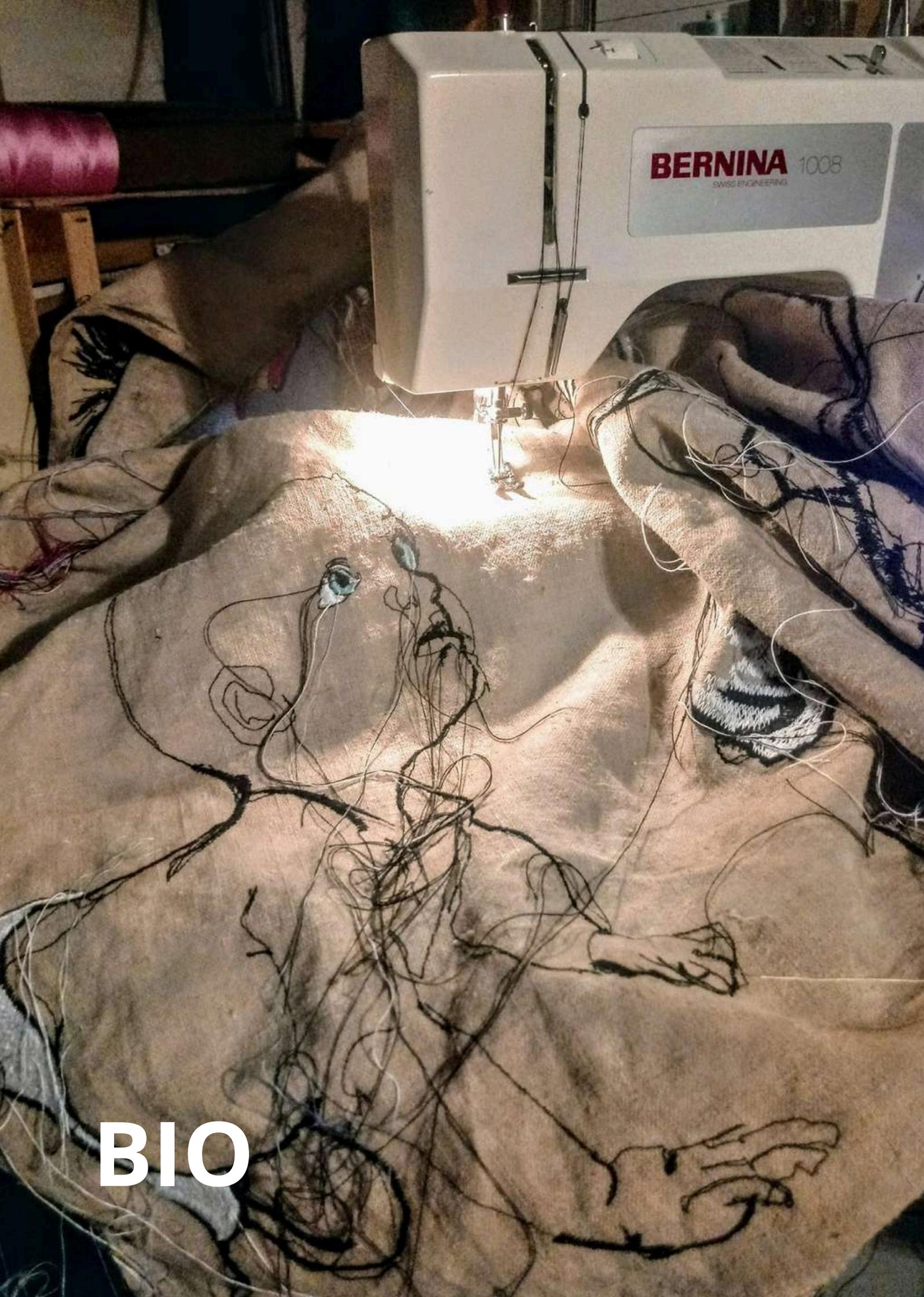












BERNINA 1008
SWISS ENGINEERING

BIO

Lucia Nanni, in arte Bubilda, nasce a Ravenna nel 1976. Dopo il diploma scientifico, si laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bologna.

Tra i progetti espositivi recenti si segnala: *Bocche Cucite*, con Matteo Marchesini a Palazzo Rasponi delle Teste di Ravenna; *Annotazione II*, Biennale del Disegno di Rimini; *Sul volto*, di umani e insetti, Salone del Mobile, Milano, Galleria Orlandi; *Profili Cuciti di Santità*, a cura di Nadia Stefanel, Fondazione Dino Zoli; *Se Fossi Corpo*, installazione, performance e video, a cura di Giovanni Gardini, Santa Maria dell'Angelo, Faenza; *Le Artefici del Mondo*, collettiva a cura di Marinella Galletti e Cinzia Garbellini Ferrara e Argenta; *Dante Visioni del Contemporaneo* a cura di Giovanni Gardini, Alessandra Carini, Marco Miccoli, Faenza; *La Casula Liturgica, artisti a confronto* a cura di Giovanni Gardini, Camaldoli; *Nebule di Tempo* a cura di Alessandra Carini, Museo della Regina, Cattolica; *Sogno o son desto?*, a cura di Claudio Spadoni, Cervia; *Appunti su questo tempo*, mostra internazionale, a cura di Barbara Pavan, Museo del Ricamo Valtopina PG e Casermarcheologica Sansepolcro AR; *Scilla, Maria Egiziaca*, a cura di Gaetano di Gesù, Biennale dello Stretto, Forte Batteria Siacci; *Sogno o son desto? Il Visionario in un secolo di arte italiana*, a cura di Claudio Spadoni, Museo Rimoldi Cortina D'Ampezzo; *Rave 1836*, Magazzino Arte Contemporanea, a cura di Alessandra Carini, Ravenna; *Fiberstorming*, a cura di Barbara Pavan, Ex Ateneo Bergamo, Salone WTA Italia World Textile Arts, evento inserito nel programma di BG BS Capitali della Cultura 2023; *Anàstasis*, a cura di Giovanni Gardini, Santa Maria dell'Angelo, Faenza; *Luco*, senso del sacro e contemporaneità, a cura di Barbara Pavan, Galleria Italia, L'Aquila, con il patrocinio di Perdonanza Celestiniana e Comune di L'Aquila; *Cantico*, a cura di Barbara Pavan e Maurita Cardone, nell'ambito di "Follow the Thread" Festival New York City; *Sedimenti Gioielli Indiscreti*, Bubbyperry, a cura di Adolfo Carrara, HOMI Milano; *Anàstasis (Sonnambuli)*, a cura di Giovanni Gardini Santa Maria dell'Angelo, Faenza; *Come un'onda come in volo (1923-2023) 100 cavalli per Francesco Baracca (Io sono Marengo)* a cura di Massimiliano Fabbri, Museo Baracca, Lugo; *Durante and te Bad Loves (Purgatorio X-XXVI)* Spreafico Eckly & Matteo Fargion (NO/IT/UK) – scenografia; Rosendal Teater Trondheim Norway; Cornerteater Meteor Festival Bergen Norway; *Orama*, a cura di Barbara Pavan, Raccolta Lercaro, Bologna; *Così Lontano Così Vicino*, a cura di Marco Bertoli, Spazio M45 per il Fuorisalone, Milano; *Altre Reliquie* a cura di Alessandra Carini, Complesso di San Paolo, Modena.

La sua opera, "Tumulto", realizzata in collaborazione con il critico letterario Matteo Marchesini, è risultata vincitrice della XXII edizione del concorso "Libri mai mai visti".

Parallelamente alla ricerca artistica, si occupa di moda e costume. Ha realizzato gli abiti di scena per la band Negrita al "Festival della Canzone Italiana" (Sanremo, 2019).



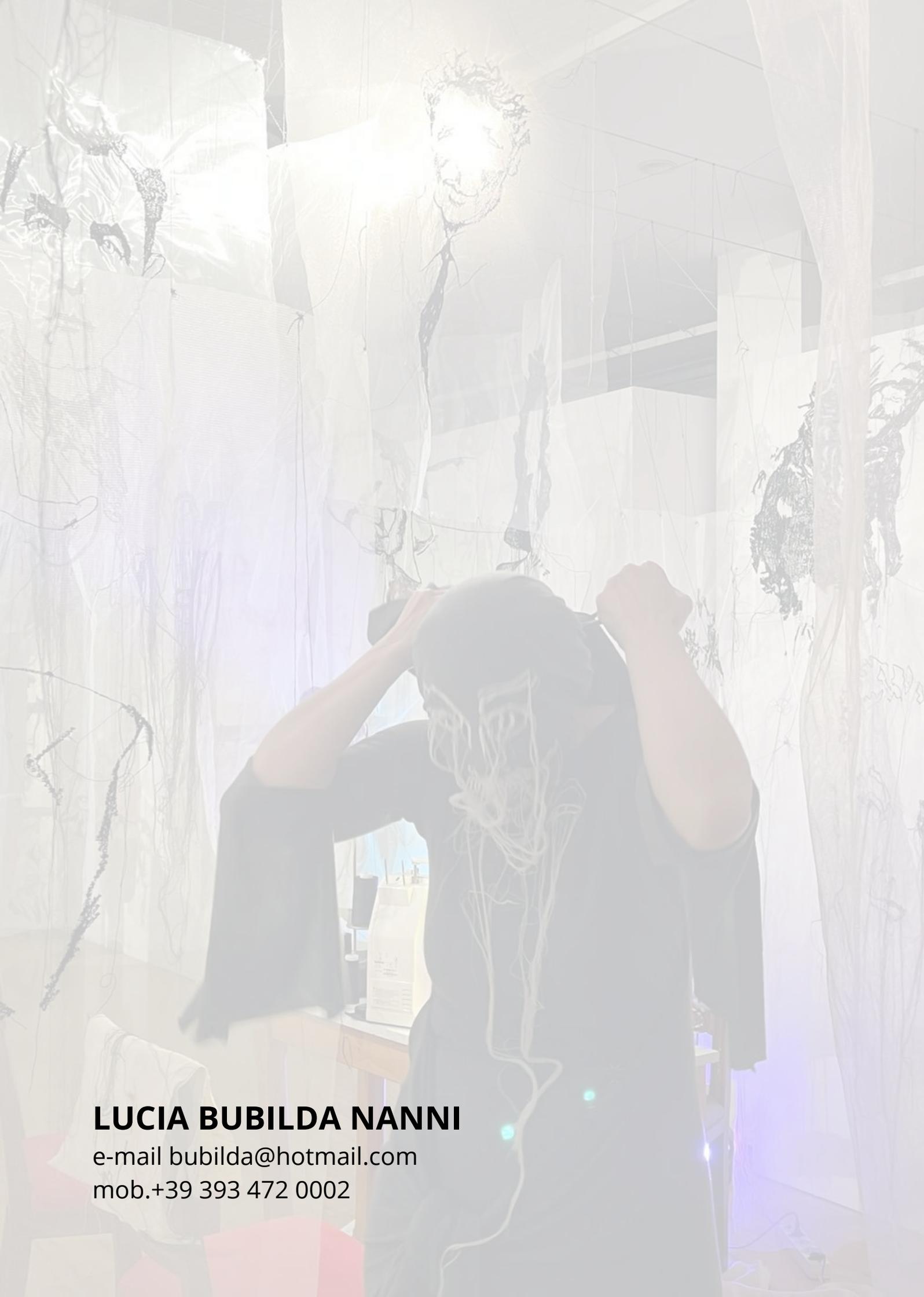


ALCUNE NOTE SULLA MIA TECNICA

Sono quasi vent'anni che disegno con la macchina da cucire (macchina da cucire Bernina modello 1008 meccanico a pedale elettrico), ho iniziato a lasciare i fili per pura pigrizia. La mia mano fu educata al disegno fin da piccola da un mio zio (scenografo) che mi vietò di fare studi artistici in età scolare, diceva che dovevo arrivare alle cose per altre vie.

Dopo la laurea in Filosofia decisi di dedicarmi alla pittura e al segno con più investimento e trasferire in quello spazio il mio amore per la conoscenza e la ricerca. Spinta dalla visione entomologica di Ernst Jünger iniziai a studiare insetti e presi una macchina da cucire per aumentare la difficoltà del medium: così come non amavo strisciare il pennello sulla tela ma colare fili di vernice sui supporti per disegnare insetti, volli sperimentare l'ago della macchina.

Ci vuole un grande controllo del gesto per trasferire all'ago ciò che vedono gli occhi: il mio è come un disegno dal vero. La macchina da cucire è uno strumento violento, d'acciaio, pesante, uno strumento eminentemente razionale, che razionalizza le emozioni, le guida le controlla e proprio questo la mia prassi artistica mi ha insegnato: il controllo sulla mia emotività.



LUCIA BUBILDA NANNI

e-mail bubilda@hotmail.com

mob.+39 393 472 0002